

BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIII - N. 3

TRENTO - Via Mancini, 109

MAGGIO - GIUGNO 1960



SENTIERI DELL'ALPE

SOMMARIO

| | |
|--|--------|
| Il saluto del CAI alla SAT | pag. 1 |
| Q. BEZZI: Nel centenario dei Mille » | 2 |
| G. STROBELE: I sentieri del Ri- fugio Val di Fumo » | 8 |
| C. COLÒ: La letterina dalla pianura » | 10 |
| A. MAROLDA: La Vigolana » | 12 |
| M. FRANCESCHINI: Arrampicare » | 15 |
| Vita della SAT » | 16 |

In copertina: Sentieri dell'Alpe (foto
F.lli Pedrotti)

—

Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Gretter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Stenico dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista, Tomasi dott. Gino.

—

Direttore: Carlo Colò

—

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100.—

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.



BOLLETTINO
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIII - N. 3

TRENTO - Via Mancini, 109

MAGGIO - GIUGNO 1960

Il saluto del Presidente del CAI alla SAT

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'avv. Virginio Bertinelli, presidente generale del CAI all'assemblea dei Delegati della SAT a S. Michele:

Ringrazio del saluto cordiale che mi è stato rivolto e lo contraccambio con eguale cordialità non soltanto a nome mio, ma anche come Presidente del Consiglio Centrale del Club Alpino, che rappresenta tutti gli alpinisti italiani.

Tutti gli alpinisti italiani sono qui per compiacersi per quanto avete fatto in passato, per quello che fate al presente e per spronarvi per l'avvenire.

Avevo molti impegni oggi, ma ho preferito scegliere, fra i diversi luoghi dove avrei dovuto andare, la vostra Assemblea; prima di tutto perchè la SAT, per i numerosi soci delle sue Sezioni, per i numerosi rifugi che controlla, per l'arditezza dei suoi soci, è come uno Stato nello Stato, un piccolo Club Alpino in uno più vasto ed era perciò doveroso che io venissi a portarvi il ringraziamento e l'incitamento del Club Alpino.

In secondo luogo perchè la SAT, più di ogni altra sezione del Club Alpino ha capito ed ha realizzato uno degli aspetti essenziali prefissosi dal Club Alpino.

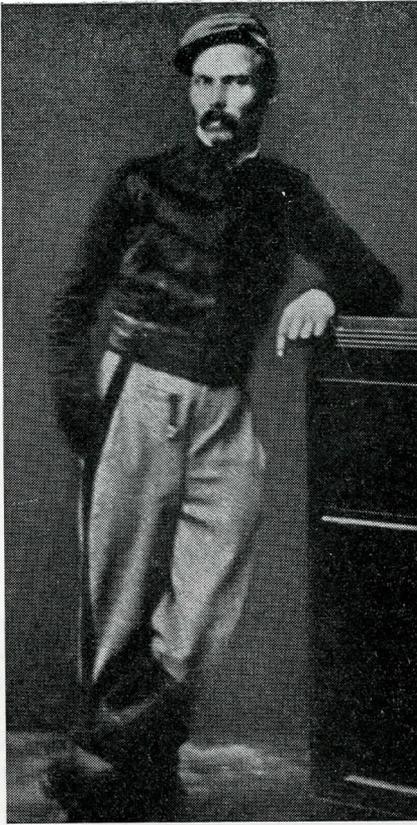
Il Club Alpino non vuol essere soltanto una organizzazione che si propone scopi alpinistici, ma vuol essere una organizzazione che si propone uno scopo profondamente civile e nazionale: far crescere dei cittadini veramente degni, patrioti consapevoli dell'importanza di ognuno nella vita della Patria.

Ad un giovane, bravissimo alpinista, ma che nella vita sia un infingardo od un mascalzone, noi preferiamo senza dubbio un modesto alpinista, che, nella vita privata, sia un galantuomo.

La S.A.T. ha sempre avuto questa dirittura profonda di civismo e di patriottismo e per questo è amata da tutte le altre sezioni del Club Alpino.

Noi sappiamo che in tutto il Trentino, per merito vostro, si creano non soltanto degli ottimi alpinisti, ma soprattutto dei degni cittadini.

Questo è il mio compiacimento ed il mio augurio che volevo esprimermi.



Nepomuceno Bolognini

Nel
centenario
dei
Mille

Alle celebrazioni del Centenario dei Mille, avvenute l'8 maggio u. s. a Cusiano ed a Pinzolo ed all'apertura della mostra garibaldina di Torre Vanga, la S.A.T. non poteva mancare. Non poteva mancare per le sue tradizioni di sano patriottismo ed anche perchè sia in un luogo come nell'altro si esaltavano non solo le virtù garibaldine, ma anche quelle civiche e sociali di due suoi soci: quelle del suo fondatore Nepomuceno Bolognini e del suo socio onorario Ergisto Bezzi. Infatti a Cusiano ed a Pinzolo la S.A.T. era rappresentata dall'ing. Benini V. Presidente, dai presidenti delle sezioni locali Bezzi e Matteotti, oltre che da numerosi soci che presero parte alle manifestazioni; quali: a Cusiano Ettore, Fabio Dell'Eva, Dr. Ferruccio e Giuseppe Gallina, il capo Stazione Soccorso Alpino cav. Ergisto Bezzi; a Pinzolo le guide Liberio Collini e Vidi, il socio benemerito Pola, il prof. Brutti che commemorò il Bolognini.

A Cusiano la commemorazione dei 15 Trentini dei Mille in generale e di Ergisto Bezzi in particolare fu tenuta dal Sindaco di Trento Dr. Com. Nilo Piccoli, nella sua qualità di Presidente del Museo del Risorgimento, dal quale erano state organizzate le manifestazioni.

E nemmeno « il Bollettino » poteva lasciar passare in silenzio una simile data, che pur alla distanza d'un secolo segna ancora in un alone di leggenda l'impresa che portò all'unificazione d'Italia e coloro che vi presero parte.

NEPOMUCENO BOLOGNINI

Nel 1860 il Bolognini di Pinzolo era ormai rotto alle guerre ed alle congiure. Già nel 1848 aveva preso parte ai moti delle Romagne e, al seguito dei Ciolli e del barone bergamasco G. B. Scotti era corso in Val di Sole a piantarvi l'albero della libertà e l'effimero governo provvisorio di Malè. Era quindi corso fra la Legione Trentina.

Nel 1859 varcò il confine per arruolarsi fra i Cacciatori delle Alpi. Aveva con se una lettera del nostro poeta Giovanni Prati, che è bene far conoscere essendo stata una sola volta pubblicata da Brentari nel 1911.

« *Illustre Generale.*

Io non so se Ella si ricordi ancora di me. Ben io mi ricordo di Lei, che con isquisita cortesia volle visitarmi nel 1849 in Firenze, mentr'io me ne giacevo infermo all'Albergo stesso dov'Ella alloggiava co' suoi prodi compagni. Mi sembra ancora di vederli nella mia stanza, e più di tutti quel suo Moro indimenticabile.

Da quel giorno, quanti mutamenti nelle fortune d'Italia! e come bella quest'ora, che è finalmente arrivata; anzi più celere d'ogni umana speranza. Ella dev'essere ben felice che quant'è gioventù generosa nella penisola si stringa intorno a Lei, e dividendo i pericoli aneli di entrar a parte della sua gloria.

Son certo che il cuore di Garibaldi, tutto d'un getto come la sua spada, salendo sulle prime montagne lombarde, avrà sentito uno di quei palpiti che sentì lo Spartano alle Strette della Tessaglia. Anche la nostra guerra contro i moderni persiani può avere le sue Termopili e i suoi Leonide. Noi poeti e scrittori semispenti dalle fatiche dell'ingegno e logorati dal morbido vivere delle città, quand'anche si senta come oggi sia tutto tutto ignobile tranne un moschetto, non possiamo purtroppo far altro che invidiare ai giovani soldati i quali entrano così splendidamente nella vita, e cantarne, com'è d'augurarsi, i trionfi.

Uno di questi giovani, ardito e ingegnoso, potrebbe pur essere il presentatore di questa lettera. Egli è il signor Giovanni Nepomuceno Bolognini mio conterraneo. Aspira ardentemente all'onore di militare sotto la di Lei bandiera: non gli è punto ignoto il mestiere delle armi. Si portò con valore nelle due altre campagne, come volontario della Legione Trentina.

A proposito di Trento, quand'Ella conoscerà (e voglia Dio che sia presto!) quei monti e quelle valli, vedrà se ci hanno animi e braccia degne d'Italia, e una lode di Garibaldi sarà compenso e vendetta a quel povero paese afflitto dall'oppressione di forestieri e non rispettato dalla calunnia de' nostri.

Il Bolognini è un vero montanaro e può esserle utile. Io glielo raccomando come Pindaro raccomandava i giovani di buon sangue ai capitani greci: «Le Muse e i Numi a te mandano un prode».

Credo che il mio raccomandato sappia le tre cose greche, combattere, vincere, morire, e spero che perciò la mia raccomandazione torni utile a Lei, che in tale scuola è maestro.

Facendo voti per la vittoria delle armi nostre, e per la liberazione della patria nostra, ho l'onore di protestarmi

di Lei, sig. Generale, devotissimo Giovanni Prati.»

Non si sa se Bolognini, uomo d'azione quell'era, abbia sorriso nel leggere la presentazione così rettorica e romantica del poeta di Dasindo, ma il fatto sta che egli non la presentò mai al Generale, recandosi invece subito fra le file di quei Cacciatori delle Alpi che videro a Treponti la gloria di Narciso Bronzetti, mentre il Bolognini si distingueva a Seriate.

Nel 1860 non ebbe la fortuna d'essere fra i Mille di Quarto.

Seguì Garibaldi colla spedizione Corte ed il viaggio per raggiungere la Sicilia fu assai avventuroso. Il Bolognini ed i suoi compagni furono catturati all'altezza di Capo Corso e rimorchiati a Gaeta. Solo la presenza di spirito del Bolognini salvò la situazione. Infatti lui ed i compagni furono lasciati liberi e rimandati a Genova, da dove « un po' riordinati — scrive il Bolognini — ripartimmo per Sicilia il 16 luglio: il 18 mattina entrammo nel porto di Palermo. Un'ora dopo Garibaldi salì sul nostro vapore con alcuni Carabinieri Genovesi. Salpammo subito e nella notte sbarcammo a Patti essendo lungo tutto il viaggio stati scortati da una nave di guerra sarda sulla quale stava Persano e alla quale Garibaldi diede nostre notizie che vennero accolte da urrà e da viva e dai più caldi saluti e auguri a nome di Persano, che i marinai erano tutti sulle gabbie quando noi l'accompagnammo.

Il 19 siamo marciati a Barcellonaa, e il 20 alle 3 antim. marciammo sopra Milazzo, ove in quella giornata sanguinosa il Battaglione di circa 1000 uomini e che aveva preso il nome di Battaglione Gaeta sotto gli ordini del Corte, si coperse di gloria lasciando sul campo quasi un quarto della sua forza, ma entrando a baionetta calata dopo 8 ore di accanito combattimento nella conquistata Milazzo ».

Di Bolognini alpinista, scrittore di cose patrie, raccoglitore del folklore della nostra terra fanno fede tutti i vecchi Annuari della S.A.T. dove i suoi scritti furono sempre numerosi ed ancor oggi si leggono con piacevolezza e diletto.

ERGISTO BEZZI

Ergisto Bezzi fu fra i primi cinque fortunati trentini che, avvertiti tempestivamente da Missori, poterono raggiungere Quarto e partire la sera del 5 maggio alla volta di Marsala.

Aveva lasciato la sua Val di Sole e Trento già nel 1858 per recarsi a lavorare quale agente di commercio a Milano. Ma alla sua terra natale egli era rimasto col cuore. Dopo anni di lotte, di congiure, di amarezze, egli pur dubbioso se cogliere il momento dell'amnistia imperiale per il giubileo di Francesco Giuseppe, non sa resistere e nel luglio 1908 vuole ritornare alla sua Cusiano.

La commozione che lo prende nel rivedere i luoghi della sua infanzia la si può desumere da questa lettera diretta all'amico Giuseppe Locatelli Milesi di Bergamo, che sarà il suo biografo, lettera rimasta finora inedita, come le fotografie che pubblichiamo.

Cusiano Val di Sole, 1 agosto 1908

Carissimo Locatelli,

Sono le ore 5 e mezzo, alle sei si parte per la Val Piana, dove ci fermeremo tutto il giorno alla malga per mangiare polenta e panna, burro fresco e lattemiele.

Gli sposi ⁽¹⁾ dormono ancora, io approfitto del momento per scrivervi; mentre non sono stanco, ma fresco come una rosa.

Nell'entrare nel mio paesello non provai una grande commozione; perchè questo fu sventrato ⁽²⁾ (come fosse un piccolo Milano) e non conobbi subito nemmeno la mia casa. La sera uscii con il farmacista Gallina, mio antico compagno di scuola; ed allora mi racapezai (sic); perchè questo mio paesetto, gli abitanti del quale ai miei tempi di sera andavano colla lanterna, oggi è illuminato colla luce elettrica, e vedrete, caro Locatelli, che panorama fantastico formano Cusiano, Ossana e le Fucine! ⁽³⁾.

La commozione la ebbi ieri mattina, quando andai a Santo Antonio uno dei piccoli promontori talmente poetico, come non se ne vedono tanto facilmente; e dove io da ragazzo stavo sdraiato sotto i larici metà delle giornate. Palpai l'erba dove mi sedevo, e toccai le piante; poi al cimitero sparsi anche qualche lagrimetta.

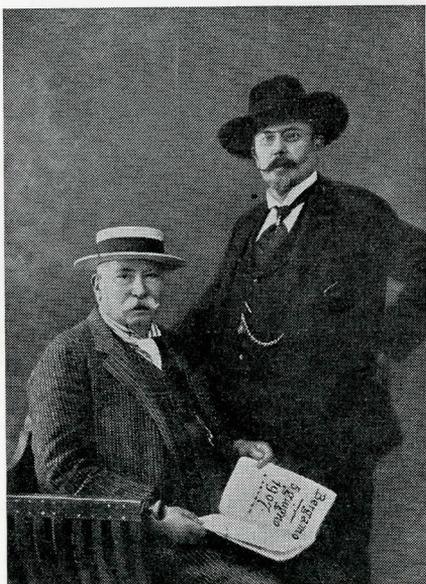
Ma basta poesia, gli sposi sono pronti e veniamo alla prosa. Venite subito, vedrete come qui starete bene. Abbiamo fatto la pensione a 4 corone adesso pari a lire 4,20

(1) Mario Bezzi, nipote di Ergisto (figlio del fratello Enoch, pure garibaldino, nato a Cusiano nel 1832 e morto tragicamente a Milano nel 1882) già allora chiaro entomologo che più tardi doveva essere conosciuto in tutto il mondo degli studiosi come sommo ditterologo (Milano 1868 - Torino 1927) e Giuseppina Quadro, colei che con ogni devozione ed affetto assisterà il Garibaldino negli anni della lunga vecchiaia.

(2) Il paese fu trasformato per farvi correre la via nuova del Tonale, aperta nel 1861, stradone nazionale che passa proprio di fronte alla casa di E. Bezzi, mentre la vecchia via transitava a mezzogiorno del villaggio, di fronte alla casa vecchia dei « Dottori » (tale il soprannome della famiglia di E. B.), ora dei loro cugini « Nadài ».

(3) La luce elettrica era prodotta da una centralina intercomunale (comuni di Ossana e Pellizzano), costruita dal tecnico Maierhofer di Tassullo intorno al 1905.

e alla condizione che passeranno tale somma anche agli amici che verranno ⁽⁴⁾ — Colazione caffè latte; pranzo a volontà, cena idem; mezzo litro di vino ogni pasto; bella cameretta pulita; cucina casalinga, ma buona, acqua buonissima e servizio premuroso. Il mio Mario resterà qui fino al 15, e desidera passare con voi qualche giorno. Per il viaggio abbiamo sbagliato a partire alle 8,48 per Lovere perchè si arriva a Breno alle 15. La corriera parte alle 7,30 di mattina ed alle 10 di sera. Partendo da Bergamo colla corriera delle sei circa potrete arrivare a Edolo direttamente. Da Edolo la corriera parte alle ore cinque e si arriva a Ponte di Legno alle 8; e si parte per il Tonale alle ore 12,30 e si arriva alle Fucine alle 17,30. Là smontate; e se mi scrivete il giorno che arrivate ci troverete a ricevervi, se non come un Re, come un futuro Presidente della repubblica. Non trovandoci, smontate, prendete un uomo che vi porti la borsa; ed a piedi in un quarto d'ora siete a Cusiano e vi fate insegnare l'osteria di Batta Bezzi, quello che ha la posta.



Ergisto Bezzi (seduto) con il suo biografo Giuseppe Locatelli - Milesi di Bergamo, nella cui villa d'Alme Garibaldi aveva soggiornato nella campagna del 1859. - (Foto inedita)

(4) L'albergatore era Giovanni Battista Bezzi, cugino di Ergisto. Nell'alberghetto erano ospitati anche gli ufficiali austriaci che guidavano le grandi manovre. Essi espressero «il desiderio» di non dover più oltre trovarsi alla presenza del veterano colonnello garibaldino. Per non dover privarsi della gradita presenza del cugino, l'oste trasferì gli ospiti in una stanzetta accanto alla sala, servendoli a parte. Il G. B. Bezzi fu a lungo presidente del Casino di Bersaglia di Cusiano e per questo fu insignito di medaglia dall'Imperatore. Questo fatto allontanò i due cugini, anche per le mene di qualche invidioso che aveva lo stesso mestiere di negoziante che voleva farlo passare per austriacante e per spia. Cosa questa assolutamente da escludersi, anche per diretta testimonianza di quanti conobbero il G. Battista.

Vi erano sul Tonale le grandi manovre delle truppe alpine austriache. Il forte Strino era stato costruito da qualche decennio. L'ufficialità viveva in quei giorni come fosse clima di guerra.

Mi chiamano; non rileggo; le doppie, le virgole, i puntini mettetececi voi dove mancano. I miei nipoti vi salutano e vi attendono; io poi vi attendo con ansietà; e vedrete che vista, che paesi poetici. Salutatemi tanto i vostri figlioli, e vogliate sempre bene al vostro

aff.mo amico Bezzi

Bergamo alta, 3 agosto '08

Illustre e caro amico,

L'altro giorno ebbi la cartolina da Ponte di Legno, e stamane il letterone da Cusiano vostro, sigillato con tre I.I.R.R. teste da forca.

E nel letterone ho trovato tutta l'anima vostra, forte e gentile.

Anzitutto mi congratulo vivamente che siate fresco come una rosa e, soggiungo io, robusto come una quercia di codesta Val di Sole; una quercia coronata d'alloro e della simbolica edera.

Bei giorni questi per Voi che, trasvolando con memore pensiero a ritroso del tempo, rivivate, dopo tanti anni di battaglie, di congiure e di lavoro, i giorni dell'infanzia, che sono la poesia della vita, la sua primavera. E beati coloro che insieme alla poesia dell'infanzia, comune a tutti, possono come Voi, e ben pochi altri, riandare colla memoria una vita gloriosa e pura.

Chi era Ergisto Bezzi quando abbandonava il paesello natio?

Un giovane pieno di vita e di speranze, ma ignoto a tutti oltre la breve cerchia de' suoi monti.

Chi è ora Ergisto Bezzi, che vi è ritornato con i capelli bianchi, ma saldo di corpo e di anima?

Un uomo il cui nome la storia d'Italia ha consacrato fra i migliori nell'epopea garibaldina e nella gran luce dell'apostolato mazziniano. Queste cose che ho sempre pensato e dette, ma non a Voi, che non volete sentirle.

Ebbene, leggetele, e non abbiatevene a male se le traccia la penna di uno scribacchiatore, dopo che le ha stampate un Saffi ed altri illustri valentuomini.

Il desiderio di rivedervi, di corrispondere ai vostri gentili inviti mi confermano nel proposito di venire quassù, a trovarvi.

Favorite dirmi quando avete fissato di ritornare a Bergamo.

Io verrò alcuni giorni prima, per fermarmi un poco a Cusiano e poi fare il viaggio assieme.

Vorrete anche dirmi l'itinerario vostro per il ritorno, perchè io ne sceglierò un altro per venire a Cusiano, onde vedere un'altra parte dell'incantevole Trentino.

L'amico Giacomelli mi suggerisce questa via: Verona, Trento, Vezzano, Stenico, Tione, Pinzolo, Campiglio, Dimaro, Cusiano.

Passerei così per i luoghi che videro i volontari bergamaschi del '48. Che ve ne pare?

I miei saluti affettuosi al chiaro Professore e tanti ossequi alla gentile sua Signora. A Voi, la parte migliore dell'anima mia repubblicana.

Sempre vostro G. Locatelli Milesi.

Quirino Bezzi

I sentieri del Rifugio Val di Fumo

La apertura del nuovo rifugio porta con sè la necessità di costruire nuovi sentieri o di migliorare quelli esistenti e che risalgono alla guerra 1915-18 e che hanno origine dal passaggio delle mandrie dirette ai pascoli più alti.

1. Collegamento col rifugio Carè Alto:

Il rifugio si raggiunge normalmente attraverso il Passo delle Vacche e la Bocchetta di Conca ma non esiste un sentiero degno di tale nome. Dal rifugio Carè Alto al Passo delle Vacche conduce una traccia segnata dal custode del rifugio, mentre sull'altro versante non rimangono che i resti della vecchia via di comunicazione. Poco a Nord della Malga di Fumo un sentierino s'inerpica sul versante meridionale del costone tondeggiante di quota 2542, per perdersi poi nei ghiaioni che sottostanno al passo stesso. I lavori da eseguire per rendere più agevole la traversata fra i due rifugi, che fra parentesi è una delle più interessanti traversate del Gruppo dell'Adamello, e per facilitare l'accesso a varie vie di salita del Carè Alto, sono i seguenti: — aprire un raccordo che dal rifugio (m. 1997) in direzione Nord, con leggera salita e dopo aver attraversato due vallette, raggiunta la vecchia traccia alla quota approssimativa di 2100/2150 m.

Quindi migliorare il sentierino esistente, raggiungere la quota 2452, risalire i ghiaioni e quindi per i lastroni di granito, arrivare fin sotto al Passo delle Vacche, superando poi il breve salto roccioso.

Dal Passo delle Vacche si può seguire il solito itinerario fino al rifu-

gio Carè Alto, e ritengo che bastino solo piccoli lavori di miglioramento del tracciato esistente .

2. Collegamento col Passo di Val di Fumo:

La vecchia via procede a ritroso del Chiese, tenendosi sulla sua sponda destra (orogr.) fino alla Conca delle Levade. Dalle Levade si offrono varie possibilità per arrivare alla base della Vedretta di Fumo e per questa al Passo, sul ciglio della Vedretta della Lobbia, dal quale è agevole arrivare anche al Passo di Cavento.

Il ritiro della Vedretta di Fumo ha lasciato scoperto un ripido ghiaione al quale segue un tratto di rocce e quindi l'accidentata sommità della Vedretta, tanto che il superamento di questo tratto, che ha un dislivello di 500 metri, richiede qualche esperienza alpinistica e un considerevole spreco di energia.

Si proporrebbe pertanto di abbandonare l'antico percorso del fondo valle e cercare di raggiungere la Vedretta di Fumo il più alto possibile. La soluzione logica è quella di staccarsi dal sentiero del Passo delle Vacche da quota 2600 circa e proseguire verso settentrione costeggiando il bordo inferiore delle morene che scendono da sotto le pareti occidentali del Carè Alto prima e del Foletto poi. Occorre quindi aggirare lo sperone occidentale del Monte Folletto la cui quota inferiore è di m. 2805, o preferibilmente superarlo per giungere quasi alla sommità della Vedretta di Fumo.

Questo percorso, oltre ad evitare la dura salita dopo le Levade, offrirebbe anche il vantaggio di essere

quasi pianeggiante per un lungo tratto e di facilitare gli accessi, altrimenti molto faticosi, agli attacchi delle vie di arrampicata che sono state aperte sulla grande muraglia che unisce il Corno di Cavento al Carè Alto, muraglia che offre agli alpinisti altri interessanti problemi insoluti. Una ricognizione è però necessaria per studiare sul posto il terreno specialmente nell'ultimo tratto, e scegliere il miglior modo per superare il sopra detto costone del Monte Folletto.

3. Il Passo di Mezzo è la via più diretta fra la Val Rendena e la Val di Fumo e anche punto di partenza per varie ascensioni nella parte me-

ridionale del Sottogruppo del Carè Alto. Una diramazione a quota 2700 circa potrebbe staccarsi dal sentiero del Passo delle Vacche e condurre in breve, utilizzando resti di sentieri di guerra al Passo di Mezzo (2805).

4. Non esistono sentieri alpinistici sul fianco di sera della Valle di Fumo, tranne qualche traccia che arriva alla Porta di Buciaga (2809) da dove si può scendere in Valle Adamè. Benchè meno importante dei due itinerari precedenti anche questo meriterebbe una particolare considerazione, tanto più che fino al Passo di Campo non esiste altro sentiero per attraversare la Catena delle Levàde.

Giovanni Strobele

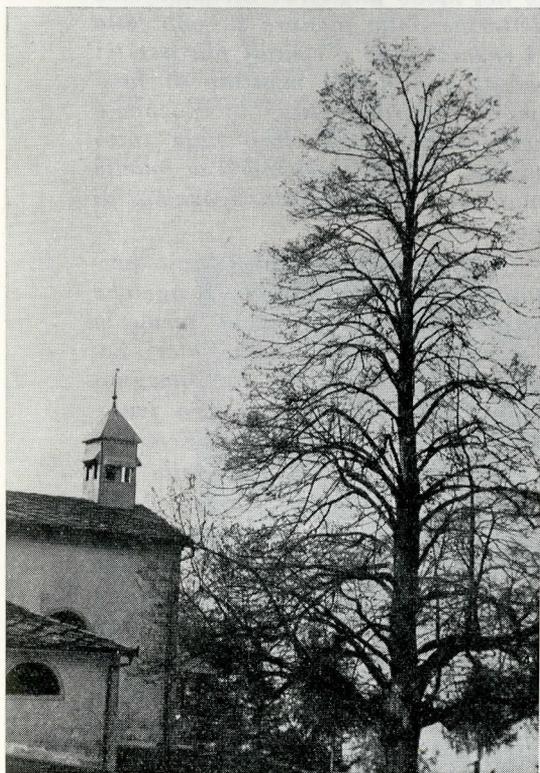
IL SECOLARE TIGLIO DELLA MADONNA DELL'AIUTO DI SEGONZANO

Tra le bellezze naturali esistenti nella valle di Cembra degne di considerazione, oltre alle già note Piramidi di Segonzano, è meritevole di una particolare segnalazione, anche per la sua protezione, il famoso tiglio secolare trapiantato e cresciuto in un luogo del tutto romito che si presenta, specie in primavera o d'estate, solenne e pomposo a fianco del ora ampliato Santuario della Madonna dell' Aiuto, a circa 20-25 minuti dalla frazione di Stedro di Segonzano sulla vecchia strada che porta alla frazione di Valcava.

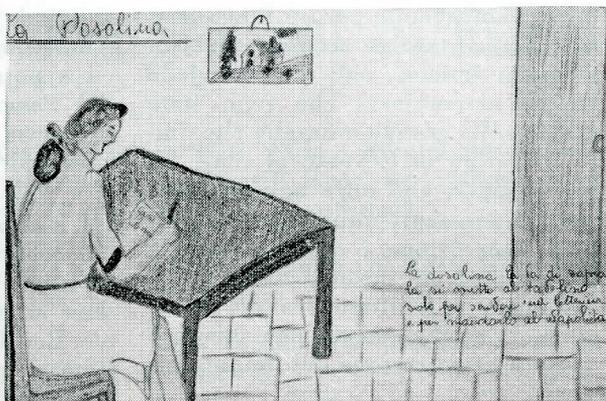
E' un bellissimo e tipico esemplare, maestoso per non dire imponente, alto circa una ventina di metri il quale, col suo robusto tronco e la sua folta chioma, oltre a riparare talvolta i passanti e pellegrini dalle intemperie non meno che dalla canicola, sembra sia stato posto lì non solo per decoro ma a difesa e protezione del Santuario.

Lo segnaliamo volentieri anche in omaggio alla legge 29-6-1939, n. 1497 e rispettivo regolamento 3-6-1940 n. 1357 relativi alla protezione delle bellezze naturali e panoramiche.

G. P. Zanettin



La
letterina
dalla
pianura



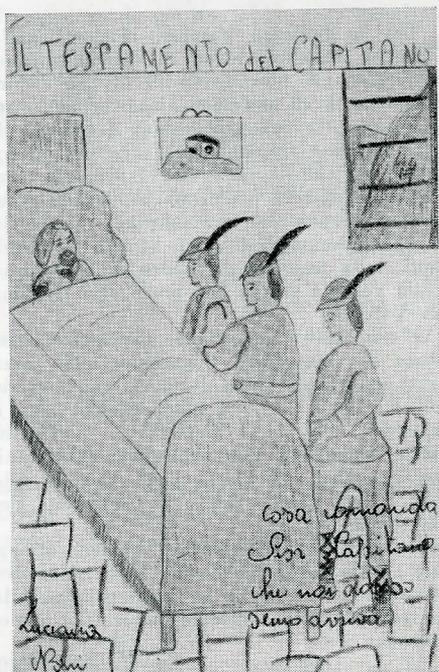
Se non avessi qui sul tavolo una busta ben nutrita di scritti e disegni mi sembrerebbe di narrare una storia di altri tempi.

A Natale al Coro della SAT è giunta una letterina dagli alunni della V^a classe elementare di Torretta di Legnago. Con i più affettuosi auguri quei ragazzi esprimevano la loro riconoscenza per aver imparato ad amare la montagna attraverso le canzoni incise su un disco dal nostro Coro ed i racconti della loro insegnante.

Naturalmente il Coro ha ricambiato nel modo migliore: inviando cioè loro qualche altro disco. Da allora le letterine dalla pianura si sono fatte più frequenti, i rapporti fra il Coro e i ragazzi sono diventati più stretti:

questi non hanno mancato di farsi onore imparando tutte le canzoni e raccogliendo nella loro aula tutto quanto poteva avvicinarli a quelle montagne che parecchi agognano di poter vedere.

Qualche canzone sono riusciti perfino ad eseguirla a due voci, qualche altra hanno voluto anche fermarla con una serie di disegni a colori. Sono scenette dei punti che maggiormente hanno colpito la loro fantasia o toccato i loro cuori. Ecco fra i tanti quadretti la pastorella che « pascolava i suoi caprin su l'erba fresca e bèla », la « Dosolina » che scrive la letterina, la « casa del mio ben » con e senza spini e ragnatelle. Ecco « Monte Canino » dopo « tre giorni di strada ferrata, ed altri due di lungo cammino », ed infine gli alpini che raccolgono il « testamento » del loro capitano.





Bravi, ragazzi della Torretta: amate le canzoni delle nostre montagne: sanno di fieno e di sole, sono sgorgate dal cuore semplice del popolo come dalla roccia zampilla l'acqua per rompere il divino silenzio dell'Alpe.

Vennero fatte sue dal popolo soldato nelle veglie di trincea, altre fiorirono spontanee durante le marcie e nei bivacchi e narrano storie di audacia o sono stornelli vivaci, esaltano virtù di capi e sacrifici di uomini o sono inni superbi che vennero urlati in faccia al nemico nell'ora dell'assalto, canti appassionati che fecero fremere la Patria in armi, finchè tutto si fuse in un canto solo quando « il Piave comandò: Indietro va, straniero ».

E fu un grido di vittoria.

La SAT raccolse quei canti della Patria per tramandarli ai giovani e il Coro ricostruì ed armonizzò altre canzoni che erano quasi scomparse.

E sulle ali della canzone alpina giovani — come ora i ragazzi della Torretta — non hanno sentito il fascino della montagna e ad essa si sono accostati con amore?

Carlo Colò



LA VIGOLANA:

una nobile montagna

dai volti diversi

La « Madonnina » e l'« Orsa » della Vigolana costituiscono, per noi trentini, due simpatici motivi che ci legano a questa montagna che, per la sua dislocazione, è già piuttosto staccata dal « giro dei monti » che sembrano vegliare sulla città.

La « Madonnina », per chi non lo sapesse, è un'ardita guglia ben visibile da Trento, su la quale è stata posta una statua della Vergine di Gustavo Benedetti; l'« Orsa » è quella caratteristica macchia scura rocciosa che si delinea nettamente quando avviene la prima nevicata.

A questo proposito un certo don Cavaliere scriveva nel 1880 questi versi scherzosi:

*Quando in autunno sulla Vigolana
In campo bianco l'Orsa nera appare
Cerca il farsetto e il camicion di lana
Sè vuoi la tosse e gli altri mal scampare*

Anche il Becco di Filadonna (m. 2150) è uno dei punti caratteristici di questa montagna dai volti diversi: i due spuntoni rocciosi ci suggeriscono l'immagine di una donna intenta a filare, però la denominazione di Becco di Filadonna è data ora alla vetta più alta della Vigolana, che certi invece chiamano ancora Corno di Scanupia.

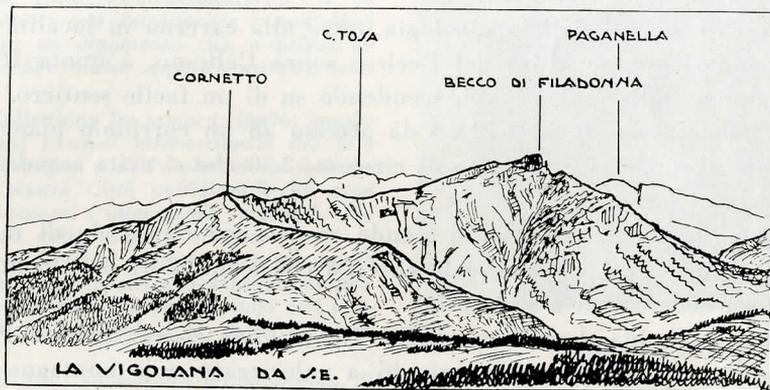
Da quella cima il paesaggio è vastissimo ed abbraccia i ghiacciai dell'Adamello e dell'Ortler, le montagne dell'Oetz, i Tauri, il Grossglochner e la Vetta d'Italia.

Della Vigolana scrisse ancora nel 1672 il Mariani, lo storico del Concilio di Trento, dicendo che la montagna « trattien nel tergo, con la tramontana, anche le nevi » e perciò la zona è fredda e « reca horrore ».

Il sagace cronista del Concilio, certo non fornito di riscaldamento centrale, vedeva solo quest'aspetto negativo della Vigolana e concludeva: « tornerrebbe conto a popoli del Trentino sviscerarla col ferro per trarne l'oro e insieme togliere un tal ingombro, perchè all'hora la città godrebbe una temperie di stagioni molto miti e non invidierebbe a qualche riviera ».

Oltre a non condividere questa strana idea del Mariani, siamo convinti che la Vigolana costituisca un elemento quanto mai simpatico del paesaggio trentino e che la montagna può essere valorizzata sia come mèta di escursioni estive, sia come mèta di escursioni sciistiche primaverili.

La Vigolana è limitata a nord dalla Valsorda, la breve valle che costeggia la strada verso Vigolo Vattaro (Vigolana, montagna di Vigolo), a sud dall'altipiano di Folgaria, a ovest dalla Val d'Adige e ad est dall'Astico e dal Centa.



T. 425

La montagna costituisce un grande ammasso di dolomia sul porfido pirossenico ed ha aspetti assai diversi: il versante settentrionale è tutto rivestito di larici ed abeti che, verso l'alto, lasciano il posto ai mughì intricati e poi ai detriti rocciosi.

Verso Folgaria invece la Vigolana scende dolcemente con bellissimi pascoli e malghe.

Parecchi sono i pozzi e le caverne: il più profondo, di circa 40 m., si apre, a S.S.O. del Becco di Filadonna a quota 2000, ma anche a meno di 100 m. dalla cima vi è un pozzo profondo 12 m. ed un altro ne troviamo a circa 300 m. da questo.

In località Scalòn, sul versante Nord, ad est della Malga Derocca venne scoperta anche una grande caverna che nel settembre del 1959 venne esplorata dagli speologi della S.A.T. ed ora è stata dedicata a Giulio Gabrielli.

Le tre punte più rimarchevoli di questo montagnoso sono il Becco della Ceriola (m. 1932) sopra Mattarello, sotto il quale si elevano il Dosso della Stria ed il Dosso Tondo, il Becco di Filadonna sopra Vigolo (m. 2150) ed il Cornetto (m. 2034) che domina il verde altipiano di Folgaria.

L'accesso della Vigolana si effettuava solitamente da Carbonare, sulla strada Trento-Lavarone, con l'aiuto della seggiovia che da Carbonare saliva a quota 1640 m. e permetteva di raggiungere la cima in circa un'ora; ma ora il funzionamento della seggiovia è sospeso e perciò la base migliore per

la salita alla Vigolana da Trento, è divenuto il rifugio Paludei della Sezione di Mattarello della S.A.T., presso la località «Frisanchi».

La Sezione di Centa della S.A.T. ha realizzato a sua volta a quota 1750 m. un piccolo rifugio aperto a tutti, dotato di viveri di prima necessità, di una stufa e del necessario per il pernottamento, che costituisce un'ottimo punto di appoggio per ogni eventualità.

L'altra via di accesso alla Vigolana è quella che da Folgaria va in due ore alle praterie Plotegher e quindi per le Terre Rosse e Prà del Sbir alla Cima del Cornetto (m. 2.034).

Per gli amanti della speleologia, oltre alla caverna in località Scalòn, aggiungiamo il famoso «Bus del Bech», sopra Calliano, a quota 1650, che si raggiunge dalla Malga Valli, scendendo su di un facile sentiero.

L'imboccatura di m. 1.70 x 4 dà accesso ad un corridoio pianeggiante, in fondo al quale vi è un salto di circa m. 2.50 che si evita scendendo con una scala di legno.

Dopo 10 m. di percorso si scende ancora con una scala di m. 3.50 e di qui si incomincia a risalire la caverna che è lunga 81 m. e contiene interessanti concrezioni e stalattiti.

Questa rapida descrizione della Vigola vuol essere soltanto l'avvio a più accurati studi e ricerche, rivolti a valorizzare una montagna che ha il notevole pregio di possedere splendide zone di natura intatta e mète di notevole interesse, con aspetti assai diversi e pittoreschi.

A. Marolda

Il Convegno del CAI di Fiume

Il CAI di Fiume, che raccoglie le famiglie degli alpinisti fiumani e della Dalmazia, ha tenuto il suo convegno annuale a S. Martino di Castrozza. E' stato rieletto presidente il sig. Dal Martello.

Nuova Stazione Soccorso Alpino SAT

E' stata costituita a Bezzecca una Stazione del Corpo Soccorso Alpino SAT alla quale hanno aderito 16 volontari. Venne nominato capo della Stazione il sig. Camillo Zuntini.

Verrà provveduto prossimamente alla attrezzatura della stessa.

Per il Convegno di Turismo Sociale

Il Touring Club Italiano, in accordo con il Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, ha indetto per il prossimo novembre

un «Convegno di Turismo Sociale», al quale la SAT, data l'esperienza che ha raccolto in molti anni di attività, è stata invitata a partecipare. A tale scopo la Sede Centrale della SAT ha diramato alle Sezioni una circolare chiedendo loro, e particolarmente a quelle che hanno organizzato escursioni e campeggi una collaborazione. Tale collaborazione è naturalmente aperta anche a tutti i soci i quali presso le Sezioni troveranno, a titolo orientativo, un elenco dei temi che le relazioni potranno svolgere.

Offerte alla «Fondazione Larcher»

Per onorare la memoria del Cav. FORTUNATO SLOMP Papà dell'amico Tullio, le Famiglie Bortolotti-Pisoni e Zorat offrono alla Fondazione LARCHER l'importo di Lire 10.000.

Si ringraziano i generosi offerenti.

Arrampicare

Il nostro Festival

Questa volta l'«arrampicatore» si fa «presidente» per intrattenere i suoi dieci lettori su un argomento che, a prima vista, potrebbe anche apparire estraneo alla rubrica.

Il «Bollettino» ha sempre riferito ampiamente sul Festival internazionale dei film della montagna e dell'esplorazione intitolato alla nostra Città pubblicando di anno in anno succosi e interessanti resoconti sulle risultanze delle singole edizioni.

Oggi mi sembra opportuno, e per nulla fuori tema, parlare della Manifestazione proprio su questa pagina perchè, miei cari amici, il nostro Festival si fa anche arrampicando.

Vorrei dire: soprattutto arrampicando. Il lavoro dei comitati, delle commissioni, delle giurie, dell'intera macchina organizzativa è infatti condizionato a quello precedentemente svolto dagli alpinisti, siano essi cineamatori, tecnici o esperti, o puri e semplici uomini innamorati della montagna. Ben sò che i films della categoria montagna non debbono essere esclusivamente pellicole ispirate all'alpinismo, o che lo documentano. Ma non deve sfuggire il fatto che tema basilare del concorso cinematografico è proprio quello dell'alpinismo, dove la natura e l'uomo si rivelano quasi formanti una unità tesa verso le più belle, poetiche e generose idealizzazioni della vita.

Inoltre, non dobbiamo scordare che il Festival non si esaurisce nel concorso cinematografico, ma gli fanno cornice diverse iniziative e manifestazioni nelle quali l'elemento alpinistico è, per unanime riconoscimento, davvero sovrano. Guai se così non fosse: altrimenti il Festival mancherebbe al suo scopo, perderebbe la propria natura, la propria forza, quel suo richiamo tutto particolare che lo rende tanto caro, gradito e interessante. Giornalmente arrivano negli uffici della Manifestazione lettere o semplici cartoline di alpinisti italiani, francesi, svizzeri, tedeschi e di tanti altri Paesi per dimostrare il loro ricordo, per dare qualche utile notizia, per raggiungerci sulla realizzazione di qualche nuova pellicola. Succede spesso che cineasti, amatori,



Alpinisti celebri al Festival

esploratori e anche critici cinematografici si rivolgano a noi premettendo di non aver mai avuto occasione di intervenire al Festival ed avvertendo poi che questo anno senz'altro verranno perchè affascinati dall'esposizione di qualche amico; molte volte questo è un alpinista incontrato durante una escursione o comunque in montagna.

La constatazione è molto importante, specialmente riguardo al settore cinematografico; la parola, il suggerimento, la notizia di un amico possono costituire la base anche di una autentica rivelazione.

Giunti a questo punto, ritengo che la premessa sull'attualità e sulla legittimità della presente conversazione sul Festival si dimostri senz'altro valida.

E giacchè sono di buon umore — chissà, forse è il tempo — permettetemi di modificare in parte quanto già ho detto in un precedente colloquio. Nel senso che, se non dobbiamo andare in montagna per cercare la notorietà, è però nostro dovere di alpinisti trentini andarci anche con il proposito di dare sempre maggiore fama al nostro Festival. Lo possiamo certamente, anche se non siamo cineasti, nè cineamatori, nè critici; ci basti avere almeno parlato con entusiasmo ovunque ci sarà stata offerta l'occasione.

M. Franceschini

VITA DELLA S. A. T.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI

alla presenza del Presidente generale del CAI

Il 1 maggio, nella sala dell'Istituto Prov. Agrario di S. Michele, organizzata da quella Sezione S.A.T. capeggiata dai sig.ri Toscana e Sartori, presieduta dallo stesso Presidente generale del C.A.I. On. V. Bertinelli, ebbe luogo la assemblea sociale del 1960.

Erano presenti i delegati di tutte le Sezioni SAT, il dr. Kessler, pres. del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto ospitante col suo Direttore dr. Bonetti, e vari soci.

Dopo il saluto dell'On. Bertinelli, che riportiamo a parte per i concetti e le enunciazioni in esso contenute, dopo il saluto del Sindaco di S. Michele sig. Degasperi che volle ricordare il socio Osvaldo Orsi e quello dell'Assessore Kessler, il Presidente della S.A.T. avv. Stefenelli iniziò la sua relazione, menzionando in primo luogo la lunga serie di soci recentemente scomparsi: Edgardo Sartori, Mons. Angelo Grazioli, Gilberto Mayr, rag. Arturo Demattia, dott. Luigi Datovo, ing. Carlo de Riccabona, dott. Faustino Susatti, bar. Anna Malfatti, ing.

Nino Bazzani, Michele Buffa, prof. Ciro Andreatta, Giuseppe Stabile, Arrigo Dal Lago, ing. Antonio Rizzo, Ezio Micheloni e soffermandosi sulle figure di Guido Larcher e Giulio Gabrielli, il veterano ed il giovanissimo, il presidente d'un tempo e la giovane speranza dell'alpinismo trentino.

Nell'anno 1959 la S.A.T. aveva raggiunto i 6.533 soci. Numero che la mette al primo posto fra le consorelle del C.A.I.

In tale anno scorsero tre nuove sezioni: Cembra, Caoria, Centa.

L'attività fu buona come gli anni scorsi. Varie le manifestazioni del Natale Alpino ed ottima la riuscita del Congresso estivo di Fucine.

Il Presidente continua enunciando l'attività svolta dalle varie sezioni:

Arco: nuova sede — 440 partecipanti alle escursioni — lavori al rifugio Stivo.

Bezzecca: di nuova formazione conta già buon numero di soci.



« La SAT, per i numerosi soci delle sue Sezioni, per i numerosi rifugi che controlla, per l'arditezza dei suoi soci. è come uno Stato nello Stato, un piccolo Club Alpino in uno più vasto ».

V. Bertinelli

Borgo: da numerarsi fra le migliori segna-
latrici di sentieri.

Caldonazzo: gite con oltre 200 soci-nuovo
sentiero di Val Scura.

Caoria: di nuova costituzione.

Cembra: attiva-organizzò varie manifestazio-
ni folcloristiche.

Centa: pensano ad un coro e ad un nuovo
rifugio.

Cinte Tesino: gite con 90 soci-film monta-
gna.

Cogolo: diminuiscono i soci, ma promettono
netta ripresa.

Denna: Natale alpino-sede sociale-croce sulla
Borcola.

Fondo: 25 gare sciistiche e gite sociali —
Natale alpino — varie serate film di
montagna.

Levico: 167 partecipanti gite sociali-croce
sul Pizzo di Levico.

Malè: cura del rif. Dorigoni — due gite
al Bianco e al Bernina.

Mattarello: ampliament rif. Paludei — varie
gite sociali con 172 partecipanti.

Mezzana (Alta Val di Sole): organizzazione
Congresso Fucine — varie ascensioni in-
dividuali, anche fuori zona.

Mori: 183 partecipanti gite sociali — docu-
mentari di montagna — segnatura sentieri.

Olle: varie escursioni.

Pieve di Bono: gite nell'Adamello con 150
partecipanti.

Pinzolo: gite con 391 partecipanti — rise-
gnatura sentieri zona Adamello-Brenta.
Cura il rif. XII Apostoli, Segantini e
Presanella.

Riva: acquisto della capanna S. Pietro —
segnatura sentieri.

S. Michele: 350 partecipanti gite sociali —
Sede sociale — Natale alpino.

SOSAT: festeggiamenti 40° di fondazione
— contributo per sentiero delle Bocchet-
te.

SUSAT: perdita del dr. Gabrielli, suo pre-
sidente, ma decisa a riprendere ogni at-
tività.

Trento: attività molteplice: arredamento
nuova sede per oltre 700 mila lire — Cam-
peggio Val Campelle — con 82 ospiti —
Terza edizione mostra fotografia della
montagna con 182 autori, molti stranieri
e 238 opere — Natale alpino a Margone
con 147 pacchi per bambini ed altri
50 speciali per 2 milioni di Lire.

A Lavarone organizzato il convegno dei
soci benemeriti. — 27 gite con 1164 par-
tecipanti. Sci club organizzò 16 gite —
Conta 1740 soci.

Elenca quindi i lavori fatti ai rifugi Fi-
nocchio, Mandrone e ringrazia l'ing. Dante
Ongari per il « dono » del rif. Val di Fumo.

Punto dolente è invece il rif. Paganella,
che abbisogna di vari lavori per i quali
manca il relativo finanziamento.

Il dott. Mantovani legge quindi la rela-
zione finanziaria e si apre la discussione,
alla quale intervengono Marchetti di Arco,
Tamanini dello sci cub d'Arco, il segre-
tario generale della SAT rag. Smadelli,
Mantovani, Briani, Arnoldi, Gretter, Tobia,
Stringari, Marzani, Gabrielli, Beltrami, Zo-
bele, Graziella Briani.

Ogni intervento verteva sulle questioni
presentate nelle due relazioni e tendeva a
rendere la S.A.T. sempre più presente nei
vari campi delle sue attribuzioni.

Coi più fervidi ed amichevoli auguri di
buon lavoro espressi dal Presidente del
C.A.I. si chiudeva quindi l'assemblea dei
delegati parecchi dei quali conclusero sulla
Paganella la giornata sociale.

Soci della SAT da 50 anni

Hanno compiuto nel 1960 i cinquantanni
di iscrizione alla SAT i soci:

Prosser Severino di Riva

Disertori Adolfo di Trento

Sottoriva dott. Adelmo di Trento

Zanoli Giovanni di Trento

de Pilati Geom. Emilio di Mezzolombardo

Garbari Alessandro di Brennero

Inzigneri dott. Marco di Milano

Stenico Lilliana di Milano

Scandella Giuseppe di Trento

La Presidenza Centrale della SAT ha in-
viato loro una lettera di augurio ed il di-
stintivo dei cinquantenni.

Esercitazioni del Soccorso Alpino di Rabbi e di Caldonazzo

I componenti la Stazione Soccorso Al-
pino SAT di Rabbi si sono recati in eser-
citazione con gli sci al Rifugio Saént e
raggiunto il Passo di Saént (m. 2994) so-
no rientrati al Rifugio per poi far ritor-
no in sede. La Stazione di Caldonazzo
ha svolto un'esercitazione invernale sul-
la Vigolana addestrandosi al sondaggio di
valanza ed al trasporto con l'Akja.

Il Trofeo Agostini

Si è disputato anche quest'anno sulla ve-
dretta del Tuckett, su un percorso di 1800
metri con 550 metri di dislivello. La vit-
toria è spettata a Felice De Nicolò che ha
preceduto di 1 secondo la « fiamma gial-
la » Roberto Siorpaes.

SOSAT: ATTIVITA' ALPINISTICA DEL «GRUPPO ZOVENI» NEL 1959

A coloro che seguono da vicino la vita alpinistica di Trento è nota l'attività che da alcuni anni sta svolgendo in ogni campo il Gruppo Zoveni della SOSAT.

Ma non da tutti è conosciuta l'attività individuale, arrampicatoria e d'alta montagna, che nel decoro anno 1959, alcuni soci del «Gruppo Zoveni» hanno compiuto, avendo, alcune volte, come compagni di arrampicata soci di altre sezioni della S.A.T.

Nel 1959 l'attività alpinistica dei Zoveni non si è fermata alle cime ed alle pareti più note delle Dolomiti, ma si è estesa anche ad altri gruppi alpini, quali le Alpi Occidentali, il Gruppo Ortles-Cevedale, le Piccole Dolomiti Vicentine, le Alpi Venoste ed altri gruppi di minore importanza.

L'importanza di questa attività è molto più alta se ben si considera che la maggior parte delle escursioni e delle arrampicate è stata effettuata da persone che non hanno a loro disposizione grandi mezzi e dispongono della sola giornata della domenica e qualche volta di una mezza giornata del sabato per appagare la loro passione per la montagna.

Pertanto si pensa di fare cosa utile nel rendere nota questa attività, sia come riconoscimento nei confronti di quanti l'hanno compiuta, ma più ancora perchè il sacrificio, l'abnegazione e l'amore della montagna di pochi sia di incitamento e di esempio a molti altri giovani.

R. Fait

Elenco delle principali escursioni e arrampicate

Alpi Occidentali

Gruppo Monte Bianco: M. Bianco m. 4810 (Tabarelli B. - Degasperì B. - Cestari R.).

Dente del Gigante m. 4014, Mont Blanc du Tacul m. 4242, Mont Maudit m. 4468 (Segatta C. - Zamboni F.).

Gruppo Monte Rosa: Punta Dufour m. 4633 - Punta Zumstein m. 4561 - Punta Gnifetti m. 4559 (Tabarelli B. - Degasperì B. - Cestari R.).

Gruppo Ortles-Cevedale

Traversata Zuffal Cevedale Rosole m. 3764 (Marchiodi C. - Cestari R. - Baratto Nino - Mosna M. L.).

Traversata Vioz Tresero (10 cime): Vioz m. 3644 - Punta Taviella m. 3615 - Punta Peio m. 3549 - Rocca di S. Caterina m. 3526 - Punta Cadini m. 3524 - Monte Giu-mella m. 3596 - S. Matteo m. 3684 - Dogegù m. 3555 - Pedranzini m. 3596 - Cima Tresero m. 3602 (Cestari R. - Degasperì B. - Baratto N.).

Punta Turwieser m. 3652 (Tabarelli B. - Baratto N.).

Punta Cevedale m. 3776 (Cestari R. - Cestari C. - Marchiodi C. - Degasperì B. - Baratto N. - Micheloni S.) - 3 volte.

Gran Zebrù m. 3859 (Baratto N. - Marchiodi C. - Cestari C. - Micheloni S. - Mosna R. - Mosna F.).

Palon della Mare m. 3704 (Cestari C. - Micheloni S.) - due volte.

Alpi Venoste m. 3774 (Mosna R. - Mosna F.).

Presanella m. 3556 (Cestari R. - Degasperì B. - Marchiodi C. - Baratto N.).

Gruppo di Brenta

Croz dell'Altissimo - via Dibona con variante Detassis - m. 1000 di 5° sup. (Pedrotti F. - Ropelato S.).

Cima Prato Fiorito - via Aste, Susatti - m. 400 di 6° sup. (Pedrotti S. C.A.A.I. - S.A.T.).

Cima Tosa Pilastro - via Detassis, Graffer - m. 350 di 6° (Pedrotti F. - Fait R.).

Cima d'Ambiez - via Fox, Stenico - m. 400 di 6° (Pedrotti F. - Fait R.).

Campanil Basso - spallone via Stenico, Franceschini - m. 370 di 6° sup. (Pedrotti F. - Loss G. S.A.T.).

Cima Bassa d'Ambiez - via Pisoni - 5° e 6° (Fait R. - Ropelato S.).

Torre di Brenta - via Armani - 4° e 5° (Fait R. - Ropelato S.).

Cima Fontane Fredde - parete nord ovest 3° e 4° (Fait R. - Ropelato S.). due volte.

Cima Fontane Fredde (il Bimbo) nuova via per la parete est-sud-est - 5° con 60 metri di 6° m. 250 (Fait R. - Marzari S. della SUSAT).

Crozzon di Brenta - spigolo nord - m. 1000 di 4° (Segatta C. - Zamboni F.).

Piccole Dolomiti Vicentine

Prima sorella - 4° e 5° (Pedrotti F. e Fait R.).

Primo Apostolo spigolo - 4° e 5° (Fait R. - Mazzalai L. della S.A.T.).

Monte Baffelàn - via Verona - 3° (Fait R. - Mazzalai L.).

Monte Baffelàn - via Soldà - 4° (Fait R. - Mazzalai L. Baratto N.).

Monte Baffelàn - via Berti, Carugatti - (fino alla Gran Cengia per ricupero ferito) Fait R. - Mazzalai L.

Paganella - via Detassis, Corrà - 4° e 5° (Pedrotti F. Bonvecchio E. della S.A.T.).

Vigolana dalla Madonnina al Frate - prima Traversata aerea (Segatta C. - Pedrotti A.).

Catinaccio cima Catinaccio - via Stegher - 6° (Loss G. S.A.T. - Fait R. - Bonvecchio E. S.A.T.).

SUSAT: UN BILANCIO POSITIVO

L'inconsueta animazione e il fervore di attività che per sei domeniche si sono potuti notare ai Bindesi, giustificano l'ottimismo titolo di queste brevi considerazioni sull'esito della Scuola di Roccia «Giulio Gabrielli».

Ora che la prima edizione di questa nuova iniziativa della S.U.S.A.T. si è conclusa, ora che i distintivi sono stati consegnati e i bicchieri si sono alzati nei tradizionali brindisi, è utile tirare le somme e giungere a delle conclusioni per riconoscere quanto è stato fatto e quanto ancora si potrà fare in futuro.

Il nome del Direttore Tecnico Marino Stenico e il programma svolto si commentano da sé e testimoniano la serietà della scuola, così come il numero degli allievi sta ad indicare il favore che questa attività ha incontrato.

Ma nel fare la cronaca di qualsiasi prima edizione ci si imbatte sempre in qualche errore, in qualche imperfezione, in qualche difficoltà non sufficientemente mascherata, e la trama che gli organizzatori avevano cercato di rendere scorrevole ed omogenea, risulterà qua e là turbata da più o meno gravi incertezze.

Anche a noi non è riuscito completamente di superare quello stadio sperimentale, proprio di tutte le prime edizioni, e siamo pronti a riconoscerlo perchè pensiamo che l'autocritica stia alla base di ogni miglioramento.

Ma siamo anche convinti che l'esperienza, di cui non ci si poteva valere ieri, ci aiuterà nei prossimi anni a colmare ogni eventuale lacuna.

Il successo alla Scuola non è comunque venuto meno, assicurato da fattori ben più decisivi che non quelli derivanti da una perfetta organizzazione; intendiamo qui ricordare, e con riconoscenza, l'opera attenta e paziente degli istruttori e dei collaboratori e la capacità e la coscienziosità di Marino Stenico, e particolarmente la sua costante dedizione a tutto ciò che è montagna e alpinismo. Attorno a lui si sono stretti gli allievi e lo hanno ascoltato e lo hanno osservato, presi dalla stessa passione e contagiati quasi dal suo entusiasmo.

Il dialogo tra istruttori ed allievi si è svolto così in quel clima di vitale e pre-

ziosa collaborazione, che noi fin dall'inizio ci auguravamo.

Questo ci dà la stessa certezza di non aver fallito lo scopo, e l'atmosfera di quei pomeriggi ai Bindesi e di quelle riunioni in sede è il miglior risultato, il bilancio più positivo che la scuola sperasse d'ottenere. Ed è anche il miglior ricordo che la S.U.S.A.T. potesse offrire a Giulio, facendolo rivivere nello spirito di una reciproca amicizia e di un comune amore per la montagna.

Francesca Branzi

*
* *

Il programma della scuola di roccia «GIULIO GABRIELLI» è stato svolto per la parte pratica nella palestra dei Bindesi sotto la guida dell'istruttore Naz. Accademico del C.A.I. Marino Stenico in sei domeniche consecutive. Le lezioni e le dimostrazioni comprendevano: uso della corda e nodi, tecnica di salita e discesa, arrampicata sulle diverse configurazioni, assicurazione e autoassicurazione, progressione della cordata, elementi di salita artificiale e uso dei chiodi.

La parte tecnica è stata invece svolta nella sede della S.U.S.A.T. il martedì sera. Dopo la conferenza inaugurale del dott. Donato Zeni sul tema «L'importanza delle scuole di roccia nella formazione alpinistica», hanno tenuto due lezioni Marino Stenico sui nodi e sul materiale alpinistico e il prof. Elio Sommavilla sull'orientamento e sull'uso delle carte topografiche; una lezione il dott. Mario Cristofolini sul soccorso in montagna e una Milo Navasa sulla storia dell'alpinismo.

Durante la serata conclusiva è stato consegnato ai 24 allievi il distintivo della scuola, che accomuna i simboli della montagna alle iniziali di Giulio Gabrielli e ai colori di Trento.

CARLO COLO'

direttore responsabile

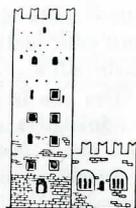
Arti Grafiche «SATURNIA» - Trento

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

GRANDI MAGAZZINI



Nicolodi



INGROSSO

DETTAGLIO

GIOCATTOLI nazionali ed esteri

Tutto per la casa - Alberghi - Istituti

Magazzini ingrosso:

TORRE VERDE (Trento)

Via Torre Verde N. 18 - Via Mancini N. 105

Telefono N. 21-488

Magazzini dettaglio:

TORRE VANGA - Trento

Via Roma N. 19 - Via Torre Vanga N. 12

Telefono N. 24-366



GRANDI REPARTI CON IL PIÙ
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI
PORCELLANE - CRISTALLERIE - CERAMICHE
MAIOLICHE - PENTOLAME IN ACCIAIO INOSSIDABILE
CARROZZELLE - CARRETTINI - LETTINI - GIRELLI
NIDI - SEGGIOLONI - SEGGIOLINI - ARTICOLI DA REGALO

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 400.500.000. -

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 24 243 24-244;

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

S.A.I.T. SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

SOC. COOPERATIVA A R. L.

Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.

TRENTO
VIA SEGANTINI, 6

**Alimentari - Scorte agrarie Manifatture
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

TELEFONI SEDE:

23-661 - 23-662

23-663 - 23-664

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:

TRENTO

SEDI: **TRENTO**

Agenzia di Città N. 1

Agenzia di Città N. 2

ROVERETO

FILIALI ED AGENZIE: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mendola (stagionale), Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione.*

UFFICI VIAGGI E TURISMO (Corrispondenti CIT): *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie dei Comuni ed Enti Pubblici

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 24-395 - 24-396

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94



G. EGENTER

TRENTO - Piazza Venezia

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmanni della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI *osservate le vetrine della Ditta*

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito effettivo fruttato da una cartella al 5% esente per legge da ogni imposta presente e futura **oltre il 7.50%**

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI

APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

Una grande marca al servizio dell'alpinismo!

ORSINA



industria
per
la lavorazione
del latte

La S.p.A. **Orsina** - Milano, Via Donizetti, 53 - produce il LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO in barattoli e tubetti, il LATTE EVAPORATO e le CREME DA DESSERT in barattoli (al cioccolato, al limone e caramel). La marca **Orso**, nota in tutto il mondo, è ovunque garanzia di genuinità e qualità costante.

DEPOSITARIA

ESCLUSIVISTA

Bauer

INDUSTRIA

ALIMENTARI

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 22 - Tel. 21-121